

# INCENERITORI

Si tratta di impianti di smaltimento dei rifiuti che bruciando ne riducono il peso e il volume. Circa 1/3 di questo rifiuto in entrata si trova a fine ciclo in forma di cenere.

Gli inceneritori producono inquinanti che variano a seconda della tipologia di rifiuto trattato, delle condizioni di combustione, di quelle operative dei sistemi di abbattimento degli inquinanti.

Dal camino di un inceneritore vengono emessi:  
composti organici del cloro (diossine, furani, PCB policlorobifenile)  
elementi in traccia (piombo, cadmio, mercurio)  
acido cloridrico, ossidi di azoto, ossidi di zolfo, ossidi di carbonio.  
Molti di questi si disperdono nell'aria insieme alle polveri e alle ceneri di fondo e alle ceneri volatili.

Molti dei composti dei termodistruttori sono persistenti, cioè resistenti ai processi naturali di degradazione, bioaccumulabili nei tessuti degli animali viventi, trasferendosi da un organismo all'altro lungo la catena alimentare, tossici per inalazione, ingestione e penetrazione cutanea.

Gli inceneritori:

1. pongono rischi sanitari e ambientali,
2. non eliminano il problema delle discariche, in quanto ceneri e altri rifiuti tossici prodotti devono essere smaltiti in discariche per rifiuti speciali più pericolose e costose,
3. non risolvono le emergenze per la lunghezza dei tempi di costruzione,
4. richiedono ingenti investimenti economici con necessità di rifiuto giornaliero e continuo in contraddizione con le politiche di riduzione dei quantitativi di rifiuto,
5. disincentivano la raccolta differenziata,
6. non garantiscono un alto recupero energetico in quanto il risparmio energetico da riciclaggio e recupero è di gran lunga più alto di quello dell'incenerimento, salvo la plastica che però è molto pericolosa.

## **STOP AGLI INCENERITORI**

Negli Stati Uniti si è assistito ad un boom della costruzione di inceneritori durante gli anni '80 dovuta ad interessi industriali e ad una forte crisi nella gestione delle discariche. Questo ha determinato anche un movimento molto forte di protesta che ha difeso più di 300 comuni dal pericolo di costruzione di questi impianti e ha imposto norme di emissione più alte e all'annullamento dei finanziamenti che hanno portato alla virtuale chiusura dell'industria di questo settore negli anni '90.

In Giappone, paese con più inceneritori del mondo, ha un forte movimento di lotta di gruppi anti-diossina che hanno imposto la chiusura di 500 impianti negli ultimi anni,

In Europa il contrasto agli inceneritori ha portato all'applicazione di alternative che hanno favorito la riduzione della produzione di rifiuti con una evidente riduzione del mercato europea per questa tecnologia.

In Mozambico si è formata la prima organizzazione ambientalista indigena interclassista e interrazziale che ha bloccato le proposte di incenerire i pesticidi in un cementificio di un quartiere residenziale.

Tribunali di 15 paesi hanno approvato divieti parziali relativi agli inceneritori e nelle Filippine è stata vietata la combustione dei rifiuti.

Nel diritto internazionale si prevedono i principi di precauzione, prevenzione e limitazione degli effetti transnazionali di questo sistema. Il principio di precauzione è presente nella Convenzione OSPAR, LRTAP, Bamako e Stoccolma, nella Dichiarazione di Rio ecc. Essendo l'incenerimento un "processo incontrollato" il principio di precauzione "suggerisce che l'incenerimento dovrebbe essere evitato".

La Convenzione di Bamako definisce l'incenerimento un "metodo incompatibile con la prevenzione e con le pratiche di Produzione Pulita" La Convenzione di Londra, Bamako e OSPAR vietano l'incenerimento in mare e nelle acque internazionali.

La Convenzione di Stoccolma restringe l'applicazione all'incenerimento richiedendo la minimizzazione ed eliminazione progressiva di 4 dei 12 composti chimici presenti nell'incenerimento.

# RACCOLTA DIFFERENZIATA

Il superamento della soglia del 35% nella raccolta differenziata si ha solo dove è attiva la raccolta della frazione verde (sflaci e potature) e organica (residui alimentari domestici. Si hanno performance migliori (si veda Padova 1 con il 48%) quando si hanno raccolte differenziate più complesse con il sistema spinto che comprende tutte le frazioni.

Le raccolte differenziate domiciliari presentano tassi di recupero superiori a quelli della raccolta stradale. Si prenda il raffronto con il totale di rifiuti da raccogliere della raccolta di carta e plastica: i comuni dove si fanno raccolte stradali hanno un rendimento medio pari al 60% di quello che si ottiene dove la raccolta è domiciliare.

Il sistema di raccolta differenziata ha costi inferiori al costo medio della raccolta e smaltimento dei rifiuti indifferenziato e dello stesso costo di smaltimento.

This document was created with Win2PDF available at <http://www.daneprairie.com>.  
The unregistered version of Win2PDF is for evaluation or non-commercial use only.